



C'erano proprio tutte le premesse perché cominciasse una scelta di sequela, perché questo era un tale, dice solo Marco, sappiamo poi dai sinottici era un giovane e aveva in animo un desiderio sincero, quando con uguale sincerità, risponde a Gesù che lui, le parole antiche dell'amare Dio con tutto il cuore, lui le vive, le osserva, i comandamenti gli ha sempre accolti come dono e come invito, questo è il segno evidente di un giovane bravo. Ed è comunque sincera la domanda, la domanda di un di più, perché questo lo faccio già, avrebbe detto, lo faccio già. E quando il di più prende un nome, prende una forma, appunto: "Una sola cosa ti manca, va vendi quello che hai e dallo ai poveri, avrai un tesoro in cielo, vieni e seguimi", uno squarcio per lui probabilmente sconosciuto sul proprio cuore. Questa è una domanda di per se liberante, ecco adesso buttati, adesso intraprendilo questo sentiero, mi

stai chiedendo un di più, eccolo, anzi il tuo tesoro non è nelle cose che hai, è quello nei cieli, ma proprio in quel momento appare evidente che questo giovane scopra dentro di sé che c'è di fatto qualcosa che lui ama di più di questo desiderio di sequela, non ce la fa a dar via i suoi beni, lì il legame era più forte di quanto prevedesse, e allora come è davvero inquietante quella finale, "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato, possedeva infatti molti beni", dice il vangelo. La conoscenza di sé stessi, del proprio cuore, è uno dei sentieri preziosi quando si è in un cammino di sequela, quando si sceglie, quando si sceglie di perseverare, perché dopo la vita va là dove davvero ci sono le passioni dominanti, e questo è il momento dove questo giovane avverte che c'era una passione dominante che non appariva vistosa, ma adesso posto al aut-aut della scelta non ce la fa, il cuore è troppo attaccato alle cose. Una pagina inquietante e insieme bellissima, una pagina che invito a riconoscere anche oggi come un dono e come una parola che ci scuote, che ci incoraggia, quasi come se il dialogo iniziato allora tra questo giovane e Gesù adesso continui attraverso i nostri volti, la nostra voce, le nostre parole, come di una scelta che vorremmo sempre più fare nostra, quella di seguirti Signore.

(cfr Ap 5,1-14; Sal 97(98); Mc 10, 27-22)

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 27 ottobre '09*